ANNO III
NUMERO 3
Novembre - Dicembre 1987
LIRE 4.000

AMBIENTE E NATURA DEL PO E DEGLI APPENNINI

L'AVIFAUNA DEL COSTITUENDO PARCO FLUVIALE DEL TARO

Testo e foto di Paolo Gelati

L'area destinata a diventare il Parco Regionale del Taro riveste una notevole importanza avifaunistica, sia per la sua felice posizione geografica, che per l'ampiezza e la diversità ambientale riscontrabile nel tratto Fornovo-Pontetaro.

La disposizione dell'asta fluviale in direzione sud ovest - nord est, la modesta elevazione del Passo della Cisa e la presenza della contigua valle del Magra fanno del Taro una via di collegamento privilegiata per molte specie di uccelli, mettendo in comunicazione la regione tirrenica, e il continente africano, con la pianura padana e l'Europa continentale; secondo una relazione del Prof. Sergio Frugis, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma, lungo il Taro transitano uccelli che hanno il loro areale di riproduzione anche fino nel cuore del continente euroasiatico.

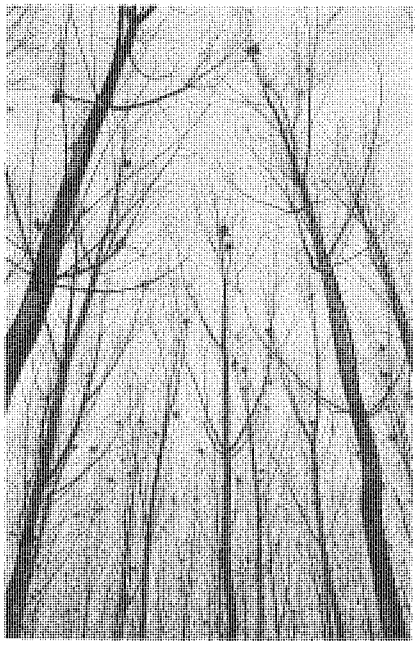
Il numero totale di specie osservate (si veda la lista in appendice) è elevatissimo: sono ben 207.

Avvistamento recentissimo e di interesse nazionale è quello della damigella di Numidia (*Anthropoides virgo*), un elegantissimo gruiforme; la notizia, fornita dal Sig. Enrico Vaghi di Collecchio è in corso di ratifica da parte dell'apposito Comitato di Omologazione.

L'Ordine Ciconiformi è rappresentato da ben 12 specie fra cui figurano — di passo regolare anche se scarso — la cicogna bianca e la cicogna nera (*Ciconia sp.*), e il grande airone bianco maggiore (*Egretta alba*), proveniente dai Paesi dell'Est europeo.

Anche gli Anatidi sono numerosi, oltre 20 specie, fra oche e anatre.

I Caradriformi, per lo più uccelli strettamente legati alle zone umide, sono 37. Naturalmente l'Ordine più numeroso è quello dei Passeriformi.



Nidi di nitticora

Di grande interesse è anche l'avifauna nidificante: come già accennato in precedenza, l'alveo è particolarmente ampio e la grande variabilità dei fattori ambientali (struttura del substrato, umidità, temperatura, nutrienti, ecc.) determina anche una notevole diversificazione della vegetazione, come è stato evidenziato anche da uno studio del Prof. F.H. Whitehead.

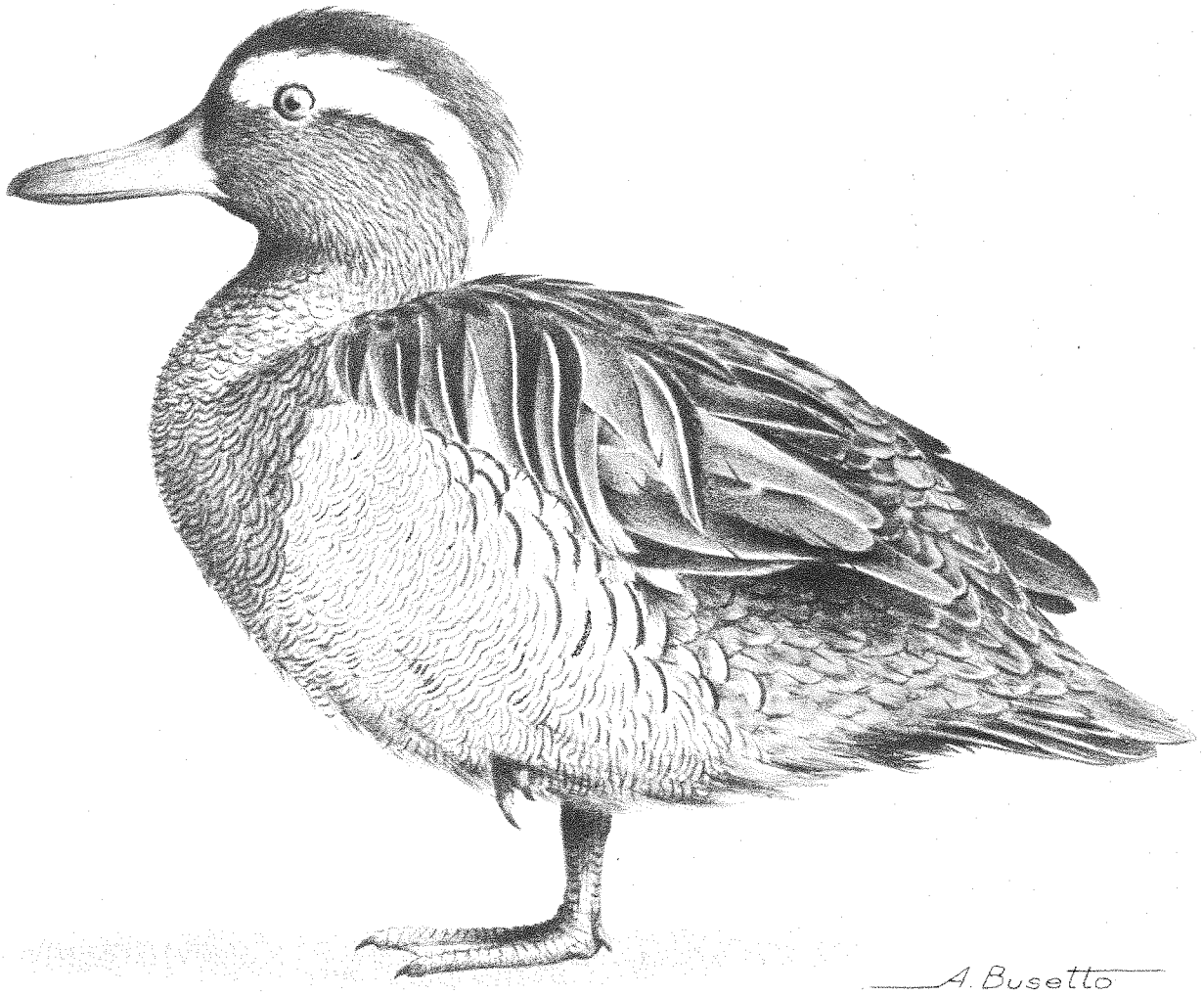
Si può quindi notare una zonazione abbastanza ben definita; di seguito verranno elencati gli ambienti presenti lungo il medio corso del Taro. I criteri adottati tengono presente l'esigenza di descrivere diversi tipi di habitat per gli uccelli e quindi possono non coincidere con classificazioni di tipo fitosociologico, impiegate dai botanici. A questo proposito bisogna tener presente che molto spesso, in campo ornitologico, non è tanto importante conoscere la composizione specifica delle comunità vegetali, quanto la loro struttura.

La fascia di greto

Procedendo dunque ad una relativa semplificazione si può innanzitutto individuare una fascia di greto. Qui si hanno le maggiori variazioni del regime idrico, anche negli isolotti temporanei al centro del fiume. Il substrato è formato da ciottoli, ghiaia e sabbia. In queste condizioni può sopravvivere solo una bassa vegetazione costituita in genere da piante annuali, nitrofile o ruderali.

Fra gli uccelli tipici di questo ambiente vi è innanzitutto la sterna (*Sterna hirundo*), scelta come simbolo del futuro, o meglio, auspicato, Parco. Lungo il Taro è presente come estiva e nidificante, oltre che durante il passo. Il nido è costituito da una lieve depressione ricavata nelle lenti di sabbia che può essere rivestita da poco materiale grossolano reperito in loco. La consistenza complessiva delle colonie del Taro, si aggira, secondo censimenti compiuti da Maurizio Ravasini della LIPU di Parma, intorno alle 200 coppie.

Pur riuscendo ad incrementare il successo riproduttivo grazie al mimetismo delle uova, del nido e dei giovani e anche in virtù del comportamento coloniale, la sterna è sottoposta a continue minacce. Le escavazioni in alveo modificano il corso naturale del fiume e tendono generalmente a creare «canali» dove l'acqua scorre veloce: si ha così una scomparsa di isolotti utili per la riproduzione. Inoltre l'aumentata velocità delle acque e la canalizza-



zione dell'alveo inducono certamente, insieme ad altri fattori, quali la costruzione di sbarramenti e il grave inquinamento idrico, un impoverimento del patrimonio ittico, fonte alimentare per questi uccelli. Anche se non esistono studi particolari in merito, non è escluso che questa situazione possa influire sulla consistenza numerica delle sterne.

Un ulteriore danno è costituito dalla presenza, nel periodo estivo delle attività più varie: a parte le escavazioni in alveo (ho assistito alla distruzione di nidi con uova da parte di mezzi da cantiere), bisogna ricordare la pratica del fuoristrada, a due e quattro ruote, i greggi in transito, e il disturbo arrecato da chi si reca sul fiume per godersi un po' di sole (solo quello, visto che la balneazione è ormai un ricordo!). A tutto ciò si unisce la predazione naturale, da parte di Corvidi e, sempre di più negli ultimi anni, da parte del gabbiano reale.

Congenere della sterna, il fraticello (*Sterna albifrons*), nidifica nello stesso ambiente e i suoi effettivi (intorno alle 50 coppie) sembrano essere in diminuzione. Sempre lungo il greto si riproduce il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), un piccolo caradriforme che emette un caratteristico fischio acuto di due no-

AVIFAUNA DEL COSTITUENDO PARCO FLUVIALE DEL TARO
Lista redatta da Paolo Gelati e Maurizio Ravasini
Aggiornamento: Dicembre 1986

neretto: specie nidificanti
corsivo: specie svernanti
altre: specie di solo passo
(tra parentesi): specie di comparsa accidentale

ORDINE GAVIFORMI

Famiglia Gavidi
- Strologa minore
- Strologa mezzana

ORDINE PODICIPEDIFORMI

Famiglia Podicipedi
- *Tuffetto*
- Svasso piccolo
- Svasso maggiore

ORDINE PELACANIFORMI

Famiglia Falacrocoracidi
- Cormorano

ORDINE CICONIFORMI

Famiglia Ardeidi
- Tarabuso
- **Tarabusino**
- **Nitticora**
- Sgarza ciuffetto
- *Airone cenerino*
- Airone rosso
- Airone bianco maggiore

Famiglia Fenicopteridi
- (Fenicottero)

Famiglia Threskiornitidi
- Mignattaio

Famiglia Ciconidi
- Cicogna bianca
- Cicogna nera,

ORDINE ANSERIFORMI

Famiglia Anatidi
- Oca selvatica
- Oca granaiola
- Oca lombarella
- Volpoca
- **Germano reale**
- *Alzavola*
- Canapiglia
- *Fischione*
- *Codone*
- **Marzaiola**
- Mestolone
- *Moriglione*
- Moretta tabaccata
- Moretta
- Moretta grigia
- (Edredone)
- Quattrocchi
- (Pescaiola)
- Smergo minore
- Smergo maggiore

ORDINE FALCONIFORMI

Famiglia Pandionidi
- Falco pescatore

Famiglia Accipitridi
- Falco pecchiaiolo
- Nibbio reale
- Nibbio bruno
- **Sparviere**
- (Poiana calzata)
- *Poiana*
- *Albanella reale*
- Albanella minore
- Falco di palude
- Aquila reale

Famiglia Falconidi
- *Falco pellegrino*
- **Lodolaio**
- Smeriglio
- Falco cuculo
- **Gheppio**

ORDINE GALLIFORMI

Famiglia Fasanidi
- **Starna**
- **Pernice rossa**
- **Quaglia**
- **Fagiano**

(segue)

Fischione maschio

te. Nelle zone con vegetazione un po' più abbondante, troviamo il raro e localizzato occhione (*Burhinus oedicnemus*), i cui grandi occhi ne rendono manifeste le abitudini crepuscolari e notturne e la cui colorazione mimetica è straordinariamente efficace.

Qui vivono anche il culbianco (*Oenanthe oenanthe*), la ballerina bianca (*Motacilla alba*) che per costruire il nido utilizza il rifugio offerto da ceppaie trasportate dalla corrente e da cumuli di ramaglie ed infine la calandrella (*Calandrella cinerea*) che troviamo anche nella fascia di brughiera vera e propria, come del resto pure l'occhione.

Gufo comune, in inverno

Gli argini

Lungo argini sabbiosi e argillosi scava il proprio nido a cunicolo il martin pescatore (*Alcedo atthis*), dalla straordinaria livrea di colore blu metallico e rosso, ormai ridotto a pochissime coppie. Legato alla presenza di pareti verticali è anche il topino (*Riparia riparia*), costretto sempre di più a nidificare nei cumuli di sabbia dei frantoi o nelle cave. L'interessante comportamento di queste strane specie — in particolare l'«Homing» (cioè in questo caso la capacità di ritornare alla colonia) sono oggetto di una serie di ricerche condotte da un gruppo di studio dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma, diretto dal Prof. N.E. Baldacchini e di cui fanno parte anche il Prof. S. Frugis e M. Mongini.

Anche il gruccione (*Merops apiaster*) nidificava lungo il Taro fino agli anni '60, ora lo si può osservare solo durante il passo.

Nelle zone a cespugli sono presenti i tipici uccelli delle siepi come il pettirosso (*Erythacus rubecula*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), la sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), il merlo (*Turdus merula*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). In realtà esiste una certa differenziazione di habitat fra queste specie: il pettirosso, infatti, predilige le zone più fresche ed umide, la sterpazzolina si trova in ambienti più «chiusi» — cioè ricchi di vegetazione folta, arbustiva ed arborea, rispetto alla sterpazzola, mentre il merlo e lo scricciolo non disdegnano i cespuglieti anche più aridi e soleggiati.

I terrazzi alluvionali

Sui terrazzi alluvionali rivieraschi più antichi si è insediata una tipica comunità di bosco ripariale, che può assumere varie connotazioni (foresta a galleria, boscaglia a zone, macchia, ecc.) e che costituisce un relitto di parte della vegetazione planiziale che ricopriva originariamente la pianura padana. Dopo un primo stadio a saliceto, troviamo, sui terreni più stabilizzati, umidi e ricchi di humus, un'associazione vegetale caratterizzata dalla presenza degli Ontani dominanti (*Alnus glutinosa* e *Alnus incana*) a cui sono frammiste varie specie arboree ed arbustive, alcune delle quali anche infestanti e di origine extraeuropea. Nelle zone meglio conservate si trovano ancora, nel bosco, canali di derivazione, lanche e pozze di acqua sorgiva. È questo l'habitat scelto dalla nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e dalla garzetta (*Egretta garzetta*) per costruire i propri nidi, raggruppati a formare tipiche colonie dette «garzaie».

La nitticora si riproduce in pioppeti artificiali; durante un recente censimento effettuato da G.B. Carrega, E. Ferrari, A. Tornielli, E. Vaghi oltre che dallo scrivente sono stati contati 445 nidi in un singolo pioppeto. Si tratta con ogni probabilità della stessa colonia che occupava negli anni scorsi un altro pioppeto, poi tagliato, e che prima ancora era insediata negli splendidi saliceti oggi completamente distrutti, nei pressi della foce del Taro.

Sembra comunque che i pioppeti artificiali — a causa della rigidità, dell'altezza e della conformazione degli alberi oltre che dell'irrorazione con pesticidi — costituiscano un habitat di riproduzione meno soddisfacente rispetto ai boschi ripariali naturali.

Corriere piccolo sul nido

Purtroppo il bosco spontaneo, spesso «linea di confine» tra proprietà demaniale e proprietà privata, tra fiume e terreni agricoli è fra gli ambienti più minacciati: basta recarsi a Ozzano, a Giarola, ancor più a Madregolo (ma si potrebbe citare tutto il corso del fiume) per rendersi conto della ormai limitata estensione delle aree boscate e dei continui, oltre che illegali, saccheggi.

A questo proposito sarebbe auspicabile che gli organismi competenti esercitassero una più attenta sorveglianza, facendo rispettare almeno i vincoli già esistenti.

I boschi e le zone umide

I boschi ripariali sono anche il territorio di nidificazione dello sparviere (*Accipiter nisus*) un timido ed elusivo falconiforme, predatore fra i più agili nell'intrico della vegetazione. Fra i rapaci notturni da segnalare il gufo comune (*Asio otus*). Diffusi i Piciformi: il torcicollo (*Jynx torquilla*), il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*).

Numerosi i passeriformi, fra cui il rigogolo (*Oriolus oriolus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il pigliamosche (*Muscicapa striata*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), le cince (*Parus* sp.), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), ecc.

Su alberi isolati, al margine di spazi aperti o in prossimità di canneti e zone umide, intesse il proprio inconfondibile nido qualche coppia di pendolino (*Remiz pendulinus*). In bracci abbandonati del fiume, lungo canali o fontanili troviamo una tipica vegetazione a lisca (*Typha sp.*) e cannuccia d'acqua (*Phragmites australis*), stati dinamici della serie vegetazionale di interramento degli specchi di acqua dolce. È l'habitat della gallinella d'acqua, (*Gallinula chloropus*), del porciglione (*Rallus aquaticus*), mentre tra i passeriformi c'è da segnalare l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) che dopo una improvvisa quanto massiccia colonizzazione sembra essere in forte calo numerico.

Di un certo interesse avifaunistico sono anche le aree agricole circostanti, la cui importanza potrebbe comunque essere aumentata da un maggior rispetto delle siepi e dei filari interpoderali e, vano auspicio, da un più accorto impiego di insetticidi e fitofarmaci.

(seguito)
ORDINE GRUIFORMI

Famiglia Gruidi
Gru

Famiglia Rallidi
Porciglione
Voltolino
Schiribilla
Re di Quaglie
Gallinella d'Acqua
Folaga

ORDINE CARADRIFORMI

Famiglia Caradrini
Corriere grosso
Corriere piccolo
Fratino
Piviere dorato
Pivieressa
Pavoncella
Gambecchio
Gambecchio nano
Piovanello pancianera
Piovanello
Combattente
Totano moro
Pettegola
Pantana
Piro-piro culbianco
Piro-piro boschereccio
Piro-piro piccolo
Pittima reale
Chiurlo maggiore
Chiurlo piccolo
Beccaccia
Beccaccino
Croccolone
Frullino

Famiglia Recurvirostridi
Avocetta
Cavaliere d'Italia

Famiglia Burinidi
Occhione

Famiglia Stercoraridi
(Labbo codalunga)

Famiglia Laridi
Gabbianello
Gabbiano comune
Gabbiano reale
Gavina
Mignattino
Mignattino alibianche
Sterna comune
Fraticello

ORDINE COLUMBIFORMI

Famiglia Columbidi
Colombaccio
Tortora dal collare orientale
Tortora

ORDINE CUCULIFORMI

Famiglia Cuculidi
Cuculo

ORDINE STRIGIFORMI

Famiglia Titonidi
Barbagianni

Famiglia Strigidi
Gufo comune
Gufo di palude
Assiolo
Civetta
Allocco

ORDINE CAPRIMULGIFORMI

Famiglia Caprimulgidi
Succiacapre

ORDINE APODIFORMI

Famiglia Apodidi
Rondone

ORDINE CORACIFORMI

Famiglia Alcedinidi
Martin pescatore

Famiglia Meropidi
Gruccione

Famiglia Upupidi
Upupa

ORDINE PICIFORMI

Famiglia Picidi
Torcicollo
Picchio verde
Picchio rosso maggiore
Picchio rosso minore

ORDINE PASSERIFORMI

Famiglia Irundinidi
Topino
Rondine
Balestruccio

Famiglia Alaudidi
Calandrella
Cappellaccia
Tottavilla
Allodola

Famiglia Motacillidi
Prispolone
Calandro
Pispola
Spioncello
Cutrettola capocenerino
Ballerina gialla
Ballerina bianca

Famiglia Lanidi
Averla piccola
Averla capirossa
Averla cenerina

Famiglia Oriolidi
Rigogolo

Famiglia Sturnidi
Storno
(Storno roseo)

Famiglia Corvidi
Ghiandaia
Gazza
Gracchio alpino
Taccola
Corvo comune
Cornacchia grigia

Famiglia Trogloditidi
Scricciolo

Famiglia Prunellidi
Passera scopaiola

Famiglia Muscicapidi
Balia nera
Pigliamosche
Balia dal collare

Famiglia Silvidi
Usignolo di fiume
Forapaglie
Cannaiola verdognola
Cannaiola
Cannareccione
Canapino
Beccafico
Capinera
Sterpazzola
Sterpazzolina
Luì grosso
Luì piccolo
Luì bianco
Luì verde
Beccamoschino

Famiglia Regulidi
Regolo
Fiorrancino

Famiglia Turdidi
Stiaccino
Saltimpalo
Culbianco
Codirosso spazzacamino
Codirosso
Pettirosso
Usignolo
Cesena
Merlo
Tordo sassello
Tordo bottaccio
Tordella

Famiglia Timalidi
Basettino

Famiglia Egitalidi
Codibugnolo

Famiglia Paridi
Cincia bigia
Cincia mora
Cinciarella
Cinciallegra

Famiglia Sittidi
Picchio muratore

Famiglia Cerzidi
Rampichino

Famiglia Remigidi
Pendolino

Famiglia Ploceidi
Passera d'Italia
Passera mattugia

Famiglia Fringillidi
Fringuello
Peppola
Verzellino
Verdone
Lucarino
Cardellino
Fanello
Ciuffolotto
Frosone

Famiglia Emberizidi
Strillozzo
Zigogolo giallo
Zigolo muciatto
Zigolo nero
Ortolano
Zigolo minore
Migliarino di palude